

et li capi di archibusieri eleti per Collegio ave ducati 50 per uno et sono andati a farli li archibusieri.

Da poi Conseio, li avogadori di Comun fono con li savi in Collegio sopra la parte di dar il possesso al cardinal Pisani del vescovado di Torzello. E fo parlato assai per quelli vol dargelo, et per sier Alvisè Mocenigo el cavalier, che non vol dargelo.

Fo una gran pioza e cativo tempo, e la notte pioveve assai.

*A dì 14.* La matina, fo *lettere da Lion di l' orator nostro di 31 Mazo, et primo Zugno.* Dirò il sumario.

Veneno in Collegio li participi di le galle di Barbaria et mercadanti, et parloe sier Nicolò Michiel qu. sier Francesco, dicendo le galle esser partide et vanno con manifesto pericolo, però richiedeno se armi la barza grossa, qual è stà cargà et è a Poveia, e fo incantà per Cipro, et la Signoria l' armi e metti li archibusieri presi di far suso, et la armi per mexi 4, et loro si obligano dar dil suo tra loro ducati 3000, et il Collegio sente di metter la parte.

Fo letto la lettera per li Savi ordinata scriver ozi con il Senato a Costantinopoli, et sier Francesco Soranzo savio a Terraferma non è di opinion di la lettera e fe' notar un' altra a l' incontro.

Da poi disnar fo Pregadi ben reduto, et fo letto per Nicolò di Gabrieli secretario assà lettere.

*Di Roma vene lettere di l' orator nostro di 5 et 11.* Dirò qui avanti il sumario.

Fu posto per i savi di Collegio tutti, *etiam* sier Francesco savio a Terraferma, una lettera al Zen et Contarini oratori nostri a Costantinopoli, in risposta di lettere aute dil Zen, di 12, 18 et 20 mazo, laudar le operation sue, et quanto alle parole del bassà che li avisi nostri è stretti etc., si iustificemo, con averli scritto sempre ogni occorentia, nominando le lettere scritte a di per di, et ora li avisemo tutto quello si ha di Spagna, Franza, Roma, Anglia etc. laudar voler dolersi di le galle prese verso Legena, ma un altro caso li avisemo do fuste la Valona è stà preso dil capitano del Golfo et la galia bastarda Cornera di che volemo fazino querela a la Porta contra quelli di la Valona, e fazi provision le dite do galle ne siano restituite con li homeni e tutto, con altre parole. Ave 200, 11, 3.

Fu posto per li diti, ma non sier Francesco Soranzo, un' altra lettera a li prefati oratori: come havemo inteso esso orator Zen non haver voluto parlar al bassà zerca riformar li capitoli iusta le lettere 16 april, li scrivessimo dovesse far, *unde*

volemo quando a loro do parerano de darli li dargino, e non volendo, fazino quello li par. Con altre parole, *ut in eis.*

Et sier Francesco Soranzo savio a Terraferma, vol una lettera, che zonto sù il Contarini a Costantinopoli digi quanto fo scritto a di 10 april, scu-sando non esserli stà risposto avanti, per la tardità del camin.

Et andò in renga et parlò per la sua parte et poi assà disputato si tolse zoso di la lettera e messe indusiar etc.

Et sier Marco Antonio Corner savio a Terraferma, li rispose, dicendo Dio governa questa Repubblica, che l' à fatto la parte fu presa di non dir niente al bassà, ma è bon remetersi a loro che è suf fato. Con altre parole, et parloe da senator.

Et andoe poi in renga sier Andrea Mozenigo el dottor fo avogador, qual non li piace nè l' una nè l' altra, perchè non vol parlar di renovar li capitoli. Fo longo e tedioso, perchè l' ora era tarda.

Andò le le lettere: 15 non sincere, 37 di no, 28 dil Soranzo, 130 di savi, et questa fu presa.

Fu posto, per li savi del Consegio e Terra ferma, una parte di aprovar certo ordine fece sier Polo Nani *olim* proveditor zeneral, zerca la fortification di Orzinuovi conseiata per lo illustrissimo signor duca di Urhino capitano zeneral nostro, *videlicet* lettere 28 april 1530, zerca la contribuzion *ut in ea*, la qual fo leta con questo, le valade di Valcamonica, Valtrompia, Valsabia, la Riviera di Salò e altri, non obstante i loro privilegi contribuiscano a l' opera in satisfazion dil Senato nostro. Ave 152, 22, 17.

*Die 14 Iunii. In Rogalis.*

100

*Sapientes Consilii omnes.*

*Sapientes Terrae firmae omnes.*

Siccome al dovere et al instituto del Stato nostro convien a quelli che alla Signoria nostra per il suffragio di iustitia over gratia ricorreno, prontamente non mancare; così se deve ritrovar modo di rimuovere et poner fine alle inconvenienti dimande de quelli, i quali per il dover reietti, non cessano ostinatamente molestar il Collegio nostro ritornando più fiate da poi il mutarsi di quello, sperando con la ostination ottener quello che non deveno, over così continuando per essere nuntii de comuni over altri consumano senza frutto il denaro de li principali, il che apresso li altri inconvenienti et *cum*